

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N. 44-15712/2016

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della **fase di Verifica** ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e smi relativa al progetto *"Rilocalizzazione del pozzo "Baragino 2" con realizzazione di tre nuovi pozzi in località Pratoregio a servizio dell'acquedotto del Comune di Chivasso"*

Comune di Chivasso

Proponente: SMAT SpA

Esclusione dalla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 25/05/2015 la Società Acque Potabili s.p.a. (ora Società Metropolitana Acque Torino s.p.a.) - con sede legale in Torino Corso XI Febbraio n. 14 e partita IVA 07937540016 - ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"*, relativamente al progetto di *"Rilocalizzazione del pozzo "Baragino 2" con realizzazione di tre nuovi pozzi in località Pratoregio a servizio dell'acquedotto del Comune di Chivasso"*, in quanto opera rientrante nella seguente categoria progettuale dell'Allegato B2 della citata l.r. n.40/1998:
 - n. 27 *"sistemi di captazione di acque sotterranee ed opere connesse, nei casi in cui la portata massima prelevata superi i 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo"*;
- in data 11/06/2015 è stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino la comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati – recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento – ed è stata messa a disposizione la documentazione presentata;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico;
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e s.m.i., si è regolarmente svolta in data 29/07/2015 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino in corso Inghilterra 7 a Torino;
- a seguito dell'esame della Conferenza è emersa l'opportunità di valutare un diverso posizionamento dell'opera in quanto non conforme agli strumenti pianificatori dell'area; in sede di tale Conferenza, ai sensi del comma 4 dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono state dunque richieste al proponente le integrazioni necessarie (ridefinizione del progetto con diversa ipotesi localizzativa) per il completamento dell'istruttoria;

- in data 18/09/2016 e 03/12/2016 sono stati svolti con il proponente appositi tavoli tecnici in cui sono state esaminate e discusse le prime proposte alternative ed ipotizzate eventuali ulteriori ipotesi localizzative;
- in data 17/03/2016 il proponente ha presentato la documentazione integrativa richiesta; ritenuto che con le integrazioni presentate sono state apportate al progetto modifiche sostanziali e rilevanti per il pubblico, in data 23/03/2016 è stata ridisposta, con ridecorrenza dei termini del procedimento, la pubblicazione sul sito web della Città Metropolitana di Torino della comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati ed è stata messa a disposizione la documentazione presentata;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - Piero Meaglia (Socio Pro Natura);
 - Walter Meaglia (per il Comitato Cittadino "In Bici a Chivasso");
- la documentazione integrativa è stata esaminata nel corso della Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e s.m.i., regolarmente svolta in data 11/05/2016 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino in corso Inghilterra 7 a Torino;
- nell'ambito della seduta della Conferenza dei Servizi sono state controdedotte e verbalizzate le osservazioni pervenute da parte del pubblico;

Rilevato che:

Finalità dell'intervento e stato di progetto

- il progetto prevede la realizzazione di tre nuovi pozzi destinati ad uso idropotabile;
- i nuovi pozzi sono destinati ad incrementare la portata dell'esistente acquedotto di Chivasso al fine di compensare la perdita di portata dovuta alla prossima chiusura del pozzo denominato "Baragino 2" ubicato nel settore centro-occidentale dello stesso comune;
- gli approvvigionamenti, in conformità alla normativa attuale, saranno alimentati dalle sole falde profonde;
- nelle condizioni di massimo rendimento, i pozzi dovrebbero essere in grado di erogare 30 l/s ciascuno per un volume complessivo totale di acque emunte di circa 1.900.000 mc/anno;
- le opere di captazione verranno realizzate, con disposizione a triangolo, mediante perforazione da eseguirsi o con tecnica a rotazione a circolazione inversa o a percussione, per un diametro di 800 mm e per una profondità presunta di 42 m dal piano campagna;
- tali pozzi verranno completati con tubazioni di rivestimento del diametro di 400 mm; le tubazioni saranno caratterizzate da uno spessore di 8 mm e saranno saldate testa a testa;
- è previsto l'utilizzo di tubazioni filtranti del tipo a ponte, del diametro di 400 mm in acciaio, posizionate ad adeguate profondità in funzione dei terreni attraversati e dei livelli acquiferi intercettati; dalle simulazioni si può verosimilmente dedurre che si potrà utilizzare un unico tratto filtrante, compreso tra -29 m e -41 m;
- al fine di mantenere isolato l'acquifero superficiale da quello più profondo, meno vulnerabile e naturalmente protetto, verrà posizionato, tra la colonna di produzione ed il foro di trivellazione, un potente tappo di argilla impermeabile, fino ad una profondità di 19 m dal p.c.; al di sotto verrà posta "compactonite" per una potenza di 5 m (tra -19 e -24 m dal p.c.) in modo tale da garantire l'isolamento delle acque di falda profonda da quelle di falda superficiale;
- l'acqua captata verrà addotta mediante una colonna di mandata costituita da una tubazione in acciaio, del diametro nominale di 150 mm, con giunzioni flangiate;

- i tre nuovi pozzi in progetto verranno connessi all'esistente condotta (C.A.R.P.O) in prossimità della strada interpoderale posta a sud del sito in oggetto, per un tratto di lunghezza pari a circa 140 m ed interrata alla profondità di 1-1,20 m dal p.c.;
- a protezione della testata dei pozzi verrà realizzato un idoneo avampozzo; i tre fabbricati che dovranno ospitare i pozzi e la relativa impiantistica, saranno costituiti da un manufatto edilizio interrato in calcestruzzo armato delle dimensioni esterne, in pianta incluso il vano scala di accesso, di m 5,40 x 4,10 ed un'altezza dal piano pavimento all'estradosso del solaio di m 2,40;
- si prevede la realizzazione delle strutture verticali fuori terra per un'altezza pari a 1 m rispetto all'attuale piano campagna e per un'altezza pari a 35 cm a fronte delle operazioni di rinfranco previste lungo l'intero perimetro di ogni fabbricato in progetto;
- le operazioni di rinfranco saranno effettuate tramite riutilizzo del materiale derivante dalle operazioni di scavo propedeutiche alla realizzazione delle strutture con sistemazione finale a scarpata regolare inerbita con pendenza media pari a circa 20°;
- al fine di realizzare una viabilità di accesso diretta alla zona di intervento, è previsto l'adeguamento dell'attuale strada campestre che si dirama verso sinistra in direzione W da Via Orco, per una lunghezza complessiva di circa 200 m. Tale adeguamento comporterà la sistemazione del fondo stradale, il quale verrà esclusivamente livellato senza alcun utilizzo di materiale impermeabilizzante;

Localizzazione

- l'area interessata dal progetto è ubicata nel settore occidentale del territorio del Comune di Chivasso in un terreno ubicato in località Pratoregio (dove già esiste un pozzo a servizio dell'acquedotto di Chivasso) in sponda orografica sinistra del Torrente Orco;
- in particolare il settore interessato dall'attività in oggetto si colloca all'interno di terreni censiti a livello catastale all'interno del Foglio VII, in corrispondenza delle particelle n. 268, 270, 225 e 299;
- la quota media assoluta a cui si estende l'area oggetto di intervento è pari a circa 191 m circa s.l.m., movimentata da irregolarità topografiche locali, legate al modellamento naturale della zona;
- l'area dista circa 3,5 km a NE del centro di Chivasso ed a 400 m ad W della frazione Pratoregio;

Prima ipotesi

- la prima ipotesi di localizzazione prevedeva il posizionamento dei tre pozzi in un terreno demaniale incolto posto in sponda sinistra del torrente Orco ad una distanza relativamente modesta dallo stesso;
- con tale ipotesi l'area di intervento ricadeva non solo all'interno della fascia A prevista dal PAI, ma anche all'interno della "fascia di divagazione compatibile" del torrente Orco; tale fascia è strumento di riferimento del "Programma di Gestione dei Sedimenti del Torrente Orco" il quale ottempera la "Direttiva Gestione Sedimenti" del PAI n. 9/2006; in aggiunta i pozzi risultavano interferenti con gli interventi previsti dal relativo Programma operativo;
- alla luce di ciò il progetto risultava dunque incompatibile con il Programma di Gestione dei Sedimenti del Torrente Orco e dunque incompatibile con la pianificazione di bacino;
- in aggiunta a ciò all'interno della zona di rispetto allargata (ZRA) dell'isocrona a 180 giorni calcolata in via preliminare risultava contenere alcuni centri di pericolo (scarichi derivanti dalle fosse imhoff di civili abitazioni di Frazione Pratoregio);

Ipotesi definitiva

- a seguito di quanto discusso nei tavoli tecnici svolti e degli approfondimenti svolti con i competenti uffici tecnici della Regione Piemonte, della Città Metropolitana di Torino e della Città di Chivasso, si è addivenuti ad una nuova versione del progetto;
- l'ipotesi definitiva prevede la realizzazione dei tre pozzi, con disposizione a triangolo rispetto ad un allineamento longitudinale precedentemente previsto, più a nord rispetto all'ipotesi originaria all'esterno della fascia A del PAI ma all'interno della fascia B;

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti dagli Enti invitati in conferenza i seguenti pareri:

- nota prot. n. 3313 del 29/07/2015 della ASL TO4;
- nota prot. n. 36647 del 08/07/2015 del Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 40407 del 29/07/2015 del Settore decentrato OOPP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino della Regione Piemonte;
- nota prot. n. 101707 del 13/07/2015 del Servizio Risorse idriche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 7453 del 06/08/2015 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino;
- nota prot. n. 57953 del 10/05/2016 del Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 17995 del 09/05/2016 della Città di Chivasso;
- nota prot. n. 6626 del 03/05/2016 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino;

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

1. dal punto di vista amministrativo/autorizzativo

- nel successivo iter progettuale il prelievo previsto dal progetto in oggetto dovrà essere assentito dal competente Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino contestualmente all'autorizzazione alla perforazione;
- dovrà essere rilasciata la compatibilità idraulica dell'intervento da parte dell'autorità competente (Regione Piemonte - Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino);

2. dal punto di vista della pianificazione territoriale

Pianificazione Comunale

- il vigente strumento urbanistico del Comune di Chivasso classifica i terreni in esame come "Aree agricole";
- ai sensi dell'art. 74 comma 5.2 delle NTA del vigente PRGC l'area oggetto dell'intervento ricade in classe IIIa1 "porzioni di territorio perlopiù inedificate che presentano carattere geomorfologico o idrogeologico che le rendono inidonee a nuovi insediamenti" comprese nella fascia B del PAI;
- in tali aree gli interventi ammissibili di cui al sopracitato comma 5.2 risultano:
 - al punto 7) "la trivellazione di pozzi per lo sfruttamento di falde acquifere";
 - al punto 6) "la realizzazione di opere infrastrutturali primarie ed impianti tecnici di interesse comunale e sovracomunale di competenza degli Organi Statali, Regionali o di altri Enti Territoriali, a condizione che non modificchino i fenomeni idraulici naturali che possano manifestarsi all'interno delle aree delimitate, costituendo ostacoli al deflusso naturale delle acque e non limitino la capacità d'invaso delle aree stesse. Lo studio di fattibilità comprovante l'assenza

delle interferenze sopracitate dovrà essere valutato e approvato dall'Autorità Idraulica competente";

- con deliberazione di Giunta Comunale n. 150 del 09/06/2016, facendo proprie le valutazioni/motivazioni tecniche fatte dal proponente nello studio di localizzazione, è stata dichiarata la *"non altrimenti localizzabilità delle opere"*;

Pianificazione di bacino del Fiume Po

- come già evidenziato l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno della fascia B del PAI;
- in sede di Conferenza dei Servizi il Settore Difesa del Suolo della Regione Piemonte ha evidenziato che *le integrazioni prodotte sono sufficienti per un progetto preliminare e di conseguenza per potersi esprimere in sede di verifica di VIA sulla compatibilità con la pianificazione di bacino;*

Vincolo paesaggistico

- con la nuova ipotesi progettuale le aree oggetto dell'intervento sono esterne da aree tutelate ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua (Torrente Orco);

3. dal punto di vista tecnico-progettuale

- l' "Ufficio Prelievi" del Servizio Risorse Idriche, autorità competente alla concessione, ha rilasciato parere favorevole all'intervento in questione, evidenziando al contempo la necessità, di valutare e risolvere le seguenti criticità:
 - relativamente alla presenza di un "metanodotto" posto nei pressi della prevista nuova ubicazione dei pozzi in questione, di verificare con l'Ente gestore della condotta in questione la compatibilità dei pozzi, delle cabine pozzo e delle condotte di distribuzione delle acque, con le "distanze di sicurezza" da mantenere dalla citata tubazione di trasporto del metano, così come disposto dal Decreto Ministeriale del 24/11/1984 *"Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8"* e s.m.i.;
 - deve essere consegnato e valutato anche il progetto di chiusura del vecchio pozzo denominato "Baragino 2". La documentazione in questione deve essere predisposta a seguito di una verifica dello stato di consistenza del pozzo medesimo e deve essere altresì redatta in accordo con quanto disposto dall'Allegato E dei D.P.G.R. n. 10/R/2003 e n. 2/R/2015 e dalla "Carta della base dell'acquifero superficiale", approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 e successivamente aggiornata con D.D. n. 900 del 3-12-2012;
- relativamente alla fase di cantiere, tenuto conto del contesto nel quale le opere verranno realizzate, non si ritiene che la realizzazione dell'opera possa generare impatti significativi che necessitino di particolari cautele di tipo sito-specifico;
- si dichiara che il materiale derivante dalla terebrazione dei nuovi pozzi e dalla realizzazione degli avampozzi verrà integralmente reimpiegato all'interno dell'area di cantiere come materiale da ingegneria in regime di Art. 185 comma 1 lettera c) D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta (gestione rifiuti) del presente decreto: c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;*

- qualora via sia esubero di materiale, al fine di non gestirlo in regime di rifiuto, esso potrà essere riutilizzato in altro sito con le modalità previste dall'art. 41 bis della legge n. 98 del 9 agosto 2013 di conversione, con modifiche, del D.L. 21 giugno 2013, n. 69;

3. dal punto di vista ambientale

Acque sotterranee

- per l'analisi della situazione stratigrafica locale è stata consultata la documentazione relativa a pozzi esistenti nella stessa area senza dover ricorrere a nuovi sondaggi esplorativi o pozzi pilota;
- in dettaglio, si è fatto riferimento alle stratigrafie di un pozzo (Cod. univoco TOP- 05622) e di un piezometro ubicati in località Pratoregio, già di proprietà del proponente, che risultano essere i più vicini al sito in cui verranno terebrati i tre pozzi in progetto; queste stratigrafie sono state correlate con altri pozzi esistenti in zona, fra i quali si segnalano i due pozzi dello stesso proponente denominati "Baragino 1" (ormai smantellato) e "Baragino 2" (di cui si prevede la chiusura in seguito all'attivazione del nuovo campo pozzi oggetto del presente progetto);
- la base dell'acquifero superficiale è stata individuata utilizzando i dati della "Carta della base dell'acquifero superficiale", approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 e successivamente aggiornata con D.D. n. 900 del 3-12-2012; i dati sono risultati correlabili con la stratigrafia dei pozzi esistenti;
- la caratterizzazione idrodinamica dell'acquifero, il dimensionamento dei pozzi e gli effetti indotti nonché l'individuazione delle fasce di rispetto derivano da prove di pompaggio, effettuate su un piezometro limitrofo all'area di intervento (diametro 200 mm); le prove anche se effettuate su piezometro sono comunque comparabili a quelle che potrebbe essere effettuate sul pozzo esistente;
- sebbene l'emungimento sia concentrato in una limitata porzione di territorio, non vi è motivo di ritenere che il sistema acquifero impegnato sia per questo sovrasfruttato o che lo sarà in futuro;
- per la valutazione delle aree di protezione e salvaguardia delle risorse idriche è stata effettuata, per tutti e tre i pozzi in progetto, una simulazione matematica del comportamento dell'acquifero in presenza di pompaggio; la serie di simulazioni è stata condotta considerando portate di emungimento pari a 30 l/s per ciascun pozzo, e considerando anche il pozzo già esistente, ubicato a circa 160 m in direzione SE rispetto ai pozzi in progetto, caratterizzato da una portata di 4 l/s;
- sulla base delle valutazioni della vulnerabilità intrinseca, che ha messo in luce una suscettibilità bassa dell'acquifero ad essere raggiunto e a permettere la propagazione di eventuali inquinanti, si ritiene giustificato definire le aree di salvaguardia dei pozzi in esame, in base al criterio cronologico, con riferimento all'isocrona a 60 giorni per la zona di rispetto ristretta (ZRR) e all'isocrona a 180 giorni per la zona di rispetto allargata (ZRA); l'area immediatamente circostante i pozzi in esame, definita come zona di tutela assoluta (ZTA), è stata invece definita con un criterio geometrico e deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio a partire dal punto di ciascuna captazione;
- la vera e propria delimitazione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione sarà effettuata dopo la realizzazione dei pozzi, sulla base dei risultati di prove di pompaggio effettuate sui pozzi stessi in conformità a quanto previsto dall'allegato A al D.P.G.R. 11 dicembre 2006, n. 15/R;

- con la realizzazione dei nuovi pozzi, si potrà effettuare una livellazione piezometrica di precisione fra i tre pozzi (ed, eventualmente, anche fra essi ed il preesistente pozzo in località Pratoregio) al fine di ricostruire l'effettivo andamento della superficie piezometrica delle falde profonde, e sulla base di esso sviluppare la modellazione definitiva dei fronti di richiamo e delle aree di salvaguardia dei pozzi;
- l'estensione delle aree di rispetto definitive sarà, con tutta probabilità, inferiore rispetto a quella prudenzialmente calcolata in fase preliminare;
- si rileva come la disposizione dei pozzi a triangolo, presenta (rispetto ad un allineamento longitudinale precedentemente previsto) i seguenti vantaggi:
 - una miglior intercettazione del flusso naturale della falda;
 - la possibilità, dopo la realizzazione dei pozzi, di una accurata ricostruzione dell'andamento piezometrico locale della falda profonda;
- nelle aree di rispetto non si segnala la presenza di centri di pericolo potenziale fatto salvo per la presenza del metanodotto e della presenza di una strada sterrata di accesso ai fondi; non si ritiene che essi possano arrecare pregiudizio alla qualità delle acque emunte;
- lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari connessi alle attività agricole presenti dovrà essere effettuato sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari di cui all'Allegato B del D.P.G.R. 11 dicembre 2006, n. 15/R;

Valutazioni di tipo idraulico

- al fine di definire e valutare in maniera preliminare le condizioni di rischio idraulico che caratterizzano il sito in esame, si è fatto riferimento allo studio idraulico realizzato per il Progetto di Variante al P.A.I. con la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, ai sensi dell'art.6 della Direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. n. 49 del 23.02.2010 effettuato sul t. Orco da Cuornè alla confluenza nel fiume Po nel settembre 2012;
- dall'analisi della documentazione tecnica di letteratura emergerebbe che il sito in cui verrà ubicato il pozzo P1 non risulta interessato da potenziali acque di inondazione per tempi di ritorno anche di 500 anni mentre invece, le aree in cui verranno ubicati il pozzo P2 e il pozzo P3 potrebbero essere interessate da allagamenti dell'ordine di 0,5 m per tempi di ritorno di 200 e 500 anni;
- i pozzi saranno realizzati, come già evidenziato, con avampozzo parzialmente sopraelevato rispetto alla quota del piano di campagna, in modo da impedire ad eventuali acque di esondazione di penetrare all'interno dello stesso e, da questo, entro la colonna del pozzo;
- al fine del rilascio della compatibilità dell'intervento da parte dell'autorità idraulica competente (Regione Piemonte - Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino), il progetto definitivo dovrà contenere uno "studio di compatibilità idraulica" delle opere che confermi quanto evidenziato in maniera preliminare con dati di letteratura;
- dovrà essere dimostrato che le opere in progetto non modificano i fenomeni idraulici naturali che possono manifestarsi all'interno delle aree delimitate, costituendo ostacoli al deflusso naturale delle acque, e che le eventuali acque di esondazione non comportino pericolo di pregiudizio dei manufatti e di compromissione della funzionalità e della sicurezza delle strutture;
- al fine del rilascio della compatibilità dell'intervento, non ritenuta accettabile e sufficiente la nota della città di Chivasso del 09/05/2016, in sede di Conferenza dei Servizi il Settore Tecnico Regionale Area Metropolitana di Torino richiedeva "*dichiarazione di non altrimenti localizzabilità*

delle opere" avallata dal Comune di Chivasso con proprio atto formale e sostenuta con motivazioni tecniche;

- con deliberazione di Giunta Comunale n. 150 del 09/06/2016, facendo proprie le valutazioni/motivazioni tecniche fatte dal proponente nello studio di localizzazione, è stata dichiarata la "non altrimenti localizzabilità delle opere";

Suolo, vegetazione, fauna ed ecosistemi

- per quanto concerne la componente vegetazionale, non risultano impatti significativi in quanto in corrispondenza delle tre aree prescelte per la realizzazione dei pozzi in progetto e delle strutture di servizio ad essi connesse, non è presente vegetazione di tipo arboreo-arbustivo di pregio;
- i pozzi in progetto rientrano dal punto di vista ecosistemico nella categoria "Agroecosistemi" e l'habitat interferito è definibile "banale";
- il pozzo P1 verrà realizzato su un terreno attualmente gestito a seminativo cerealicolo, il pozzo P2 all'interno di un ex- coltivo attualmente colonizzato da esemplari di *Phragmites australis*, mentre il pozzo P3 ricade all'interno di un terreno gestito a prato stabile sfalcato;
- la realizzazione del campo pozzi interesserà una superficie comunque modesta; la superficie complessivamente interessata è pari a circa 232 mq, ripartita rispettivamente in tre aree di circa 7,90 m x 9,80 m = 77,4 mq l'una, comprensive anche degli spazi di cantiere, corrispondenti con la realizzazione dei tre avampozzi;
- dalla Carta della Capacità d'uso dei suoli del Piemonte (IPLA /Reg. Piemonte) si evince che i suoli dell'area oggetto dell'intervento rientrano nella seconda classe di capacità d'uso (classe II), caratterizzata da "suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie". Nel caso all'oggetto la limitazione riguarda la fertilità (sottoclasse s4), la quale risulta moderata a causa di una significativa acidità;
- per quanto riguarda l'aspetto fauna non sono segnalate nell'area specie di particolare rarità e non verranno ad essere interrotti corridoi di collegamento a "core areas"; l'impatto, se presente, risulterebbe comunque limitato all'arco temporale dell'attività di cantiere;

Paesaggio

- l'intervento si ritiene irrilevante sotto il profilo dell'impatto paesaggistico in relazione alla trasformazione del contesto in cui è inserito;

Rumore

- l'area ospitante il campo pozzi è classificata nel Piano di zonizzazione acustica del Comune di Chivasso come appartenente alla classe III, corrispondente ad "area di tipo misto";
- il primo nucleo abitato si trova ad una distanza di circa 400 m, corrispondente con il concentrico di Pratoregio appartenente anch'esso alla classe III;
- dall'esame della documentazione presentata non parrebbero emergere situazioni di disturbo ai ricettori limitrofi né nella fase di cantiere né in quella di esercizio;
- in sede di cantiere occorrerà valutare se dovrà essere richiesta "Autorizzazione in deroga ai limiti acustici". Si evidenzia che ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 della L.R. 20 ottobre 2000 n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico, l'Autorizzazione in Deroga ai limiti acustici vigenti è di competenza comunale e comporta l'indicazione dei limiti temporali della deroga e delle eventuali prescrizioni atte a ridurre al minimo il disturbo, con possibili limitazioni orarie e di carattere organizzativo e procedurale;

Ritenuto che:

- i nuovi pozzi sono destinati ad incrementare la portata dell'esistente acquedotto di Chivasso al fine di compensare la perdita di portata dovuta alla prossima chiusura del pozzo denominato "Baragino 2";
- si valutano positivamente le motivazioni che hanno portato all'ipotesi definitiva di localizzazione. L'ubicazione finale prescelta contempera alle seguenti esigenze:
 - evitare di interferire in misura significativa con le aree sondabili e con la dinamica fluviale del torrente Orco;
 - garantire una agevole accessibilità ed una possibilità di allaccio dei pozzi alla condotta esistente senza la realizzazione di lunghe ed onerose nuove condotte di collegamento;
 - evitare interferenze fra le aree di rispetto e l'abitato di Pratoregio, ancora privo di un sistema fognario completo;
 - limitare, per quanto possibile, l'interferenza fra le aree di rispetto dei pozzi ed i terreni agricoli esistenti a NO di Pratoregio;
 - garantire una relativa vicinanza del campo pozzi al pozzo ed al piezometro esistenti ad ovest di Pratoregio, in modo da poter fare affidamento sulle relative stratigrafie per il dimensionamento dei nuovi pozzi, senza dover ricorrere a nuovi sondaggi esplorativi o pozzi pilota;
- non sono in generale emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare da un punto di vista ambientale la situazione esistente e futura dell'area in esame;
- tutte le prescrizioni e condizioni relative alla concessione di derivazione di acqua sotterranea cui il proponente dovrà attenersi verranno individuate nell'ambito dei relativi successivi iter autorizzativi;
- il progetto in esame **possa pertanto essere escluso**, ai sensi dell'art. 10 comma 3 della l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale subordinatamente alle seguenti condizioni:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Risorse Idriche della Città Metropolitana di Torino:

- verificare con l'Ente gestore del metanodotto la compatibilità dei pozzi, delle cabine pozzo e delle condotte di distribuzione delle acque, con le "distanze di sicurezza" da mantenere dalla citata tubazione di trasporto del metano, così come disposto dal Decreto Ministeriale del 24/11/1984 e s.m.i. "*Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8*";
- deve essere consegnato e valutato anche il progetto di chiusura del vecchio pozzo denominato "Baragino 2". La documentazione in questione deve essere predisposta a seguito di una verifica dello stato di consistenza del pozzo medesimo e deve essere altresì redatta in accordo con quanto disposto dall'Allegato E dei D.P.G.R. n. 10/R/2003 e n. 2/R/2015 e dalla "*Carta della base dell'acquifero superficiale*", approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 e successivamente aggiornata con D.D. n. 900 del 3-12-2012;
- presentare uno "studio di compatibilità idraulica" delle opere che confermi quanto evidenziato in maniera preliminare con dati di letteratura; dovrà essere dimostrato che le opere in progetto non modificano i fenomeni idraulici naturali che possano manifestarsi

all'interno delle aree delimitate, costituendo ostacoli al deflusso naturale delle acque, e che le eventuali acque di esondazione non comportino pericolo di pregiudizio dei manufatti e di compromissione della funzionalità e della sicurezza delle strutture;

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera:

- il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino;
- dovrà essere adottata ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati
- in sede di cantiere valutare se dovrà essere richiesta "Autorizzazione in deroga ai limiti acustici" di competenza comunale;

Adempimenti :

- all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98 e smi
- il Direttore dei lavori dovrà trasmettere all'ARPA Piemonte - Dipartimento competente per il territorio, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure compensative, di mitigazione e di monitoraggio prescritte, incluse nella documentazione presentata ed integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- il Regolamento Regionale 29 luglio 2003, n. 10/R. e s.m.i. "Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- il Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R e s.m.i. "Regolamento regionale recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs.

18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, **di escludere il progetto** di *“Rilocalizzazione del pozzo “Baragino 2” con realizzazione di tre nuovi pozzi in località Pratoregio a servizio dell’acquedotto del Comune di Chivasso”* presentato dalla Società Acque Potabili s.p.a. (ora Società Metropolitana Acque Torino s.p.a.) in data 25/05/2015 **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all’art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, subordinatamente alle condizioni espresse in premessa che dovranno essere opportunamente verificate nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

data: 23/06/2016

il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola MOLINA